

[16.02.1990]

## IL BUDDISMO IN GIAPPONE : PERIODO ASUKA E NARA

### 1. PROFILO GENERALE DELL'ARGOMENTO (Earhart)

Percorso seguito: India, Cina, Giappone

Esito del Buddismo in Giappone: il Giappone diventa una nazione buddista  
ma il Buddismo diviene una religione giapponese

Le grandi stagioni del Buddismo giapponese:

- ricettività passiva (fino a Nara incluso)
- incipiente elaborazione (Heian: Tendai e Shingon)
- forme di vero e proprio buddismo giapponese (Kamakura)
- (-segue un periodo di stagnazione e fossilizzazione: Edo)

Nozione assolutamente generale di Buddismo:

origine in India, dal Buddha storico  
più un'etica e una psicologia che una religione  
dottrina della liberazione dalla sofferenza tramite la liberazione dal desiderio; dottrina delle  
rinascite, del peso karmico e della liberazione  
poi divenuta una religione  
differenza fra Piccolo Veicolo (Hinayana) e Grande Veicolo (Mahayana)  
Il Piccolo V. anche detto Theravada

Mahayana: meno imperniato sulla disciplina monastica  
ha più l'aspetto di una grande religione universalistica  
importanza delle scritture (o sutra) posteriori  
aspirazione non tanto al nirvana come estinzione) ma allo 'stato di Buddha' e alla  
rinascita (in una sorta di Paradiso)

Tipo di Buddismo entrato in Giappone: soprattutto il Mahayana, anche se entra pure lo Hinayana. E' il  
Mahayana che avrà di gran lunga maggiore impatto

### 2. PRIMA INTRODUZIONE DEL BUDDISMO IN GIAPPONE

Tappe fondamentali:

1. Prima di Shotoku Taishi (soprattutto Yomei)
2. Shōtoku Taishi (592-622)
3. Tenmu (673-683)

#### 4. Shōmu (724-749)

**Prima di Shotoku Taishi** (Puech, Matsunaga, Earhart)

Data ufficiale di introduzione: 538 o 550 d.C.

Nel Nihongi si dice che il re di Paekche (coreano) di nome Syong Myong ha mandato un'immagine del Buddha con un testo, una scrittura buddista che però non può essere quella indicata dal Nihongi, perché fu tradotta in cinese solo nel 700-710 circa)

Questa data comunque non ha molta rilevanza, perché certamente i Coreani (ed anche i Cinesi) venuti in Giappone avevano portato con sé la loro religione (tutti erano buddisti, alcuni erano monaci); ed è da notare che avevano ruolo importante nell'insegnare le tecniche, nel fungere da scrivani ecc.

Vi era infatti un gran numero di naturalizzati provenienti dalla Cina e dalla Corea (i cosiddetti Kika-jin: istruttori, interpreti, impiegati, tecnici).

In particolare, nel mondo delle idee, oltre a quelle buddiste vi è presenza di concezioni confuciane.

In Corea il Buddismo era entrato tra il 370 ed il 500 d.C.

Problema che sorge al presentarsi della nuova religione:

- opportunità di un'alleanza in politica estera
- conflitto con lo Shintō, fondamento dello stato

Non è una disputa dottrinale, ma di scelte politiche e culturali.

L'arrivo del Buddismo viene a collocarsi nel quadro di tutti i cambiamenti sociali, culturali, politici e religiosi che attraversano il Giappone dei secoli 6 e 7, sotto il vorticoso influsso del pensiero e delle istituzioni cinesi.

Per l'aspetto religioso, il problema è se venerare o no la statua del Buddha.

Schieramenti in questa disputa. Possiamo dire genericamente:

- le famiglie di derivazione coreana sono favorevoli
- le famiglie giapponesi, soprattutto quelle sacerdotali, no

Più in dettaglio:

-shinbetsu (famiglie discendenti da dei del cielo come quella imperiale) sono più conservatori ed ostili; si ricordano i Mononobe (militari, addetti alla vigilanza ed alla polizia) ed i Nakatomi (sacerdoti, addetti alla liturgia shinto)

-kōbetsu (discendenti della famiglia imperiale dopo Jinmu) sono più aperti all'esterno; si ricordano i Soga (amministratori delle proprietà imperiali)

-banbetsu (i clan stranieri) (risulterebbero anche loro più aperti, per i motivi detti sopra)

I primi decenni sono legati, per il Buddismo, ad una serie di alti e bassi, a seconda di fatti come pestilenze e guarigioni, variamente attribuite all'ira degli dei nazionali o alle capacità guaritrici del Buddha; ma sono evidentemente anche circostanze utilizzate nello scontro in atto fra i due schieramenti.

Ricordiamo:

Imperatore Kinmei (531-571): permette ai Soga di abbracciare il Buddismo, ma poi per una pestilenza revoca il permesso

Imperatore Bidatsu (572-585): riammette il Buddismo per i Soga, allo scopo di curare il capo del clan  
Ma nel 585 per un'epidemia i Soga hanno il loro tempio bruciato e l'immagine gettata nel fiume

Imperatore YŌMEI: (585-587) figlio di madre Soga. Fece fare una statua di Yakushi, il Buddha guaritore. Di lui dice il Nihongi: "Credette nel Buddha e onorò lo Shinto".

Alla morte di Yōmei ci fu una guerra tra Soga e Mononobe - Nakatomi; vinsero i Soga nella battaglia del Monte Shigi (587)

L'imperatrice Suiko, sorella di Yōmei, (592-628) fece terminare tempio e statua di Yakushi: è lo Hōryūji (vicino a Nara)

Intanto dal 588 si era iniziato a costruire lo Hōkōji ad Asuka

Nipote di Suiko è Shōtoku Taishi (574-622), reggente, grande uomo politico

## 2. Shōtoku Taishi (Kitagawa, Matsunaga)

Reggente dal 592, a soli 19 anni, è il padre dello stato giapponese e del Buddismo giapponese. Figlio di Yōmei. Fin da subito divenne un personaggio leggendario. Certo era una personalità eccezionale.

Di lui si può ricordare sia l'opera politico-istituzionale che quella religiosa.

Dal punto di vista politico (ma altri elementi quando faremo il confucianesimo) possiamo ricordare:

- volontà di affermare l'autorità centrale, sul modello cinese
- fallito tentativo di riconquista delle colonie coreane
- idea dell'imperatore 'figlio del Cielo' che governa attraverso la burocrazia (e non con oracoli sciamanici) (quindi modello più cinese che indigeno)
- incarichi di governo da ereditari divengono burocratici, con 12 ranghi di nobiltà
- invii in Cina per formare una classe di funzionari letterati e preparati. In questi contatti, essenziali per potere poi portare al movimento di riforma, si conobbero anche sutre e sette buddiste cinesi, che saranno la base dei successivi sviluppi del Buddismo in Giappone
- (la cosiddetta "costituzione dei 17 articoli" forse è posteriore, e dedicata alla sua memoria; ma lo spirito è certo suo; il secondo articolo è sul Buddismo; nell'insieme non è un testo giuridico ma di direttive morali. Ma è rivoluzionario in quanto appunto sostiene un governo centralizzato, ed una burocrazia di merito anziché ereditaria: è il principio Taika)

Dal punto di vista religioso possiamo dire:

- Ebbe certamente una grande cultura, cinese e buddista
- Capì il Buddismo con notevole profondità; la sua comprensione è notevolmente più avanzata. Come vedremo agli inizi in Giappone il Buddismo fu inteso in modo piuttosto rudimentale. Egli non si ferma all'aspetto teurgico, magico, del Buddismo: è un livello di comprensione che sarà sotterraneo per tutto il periodo Nara
- Ad esempio si ricorda che morendo Shōtoku così disse (facendo inconfondibile riferimento ad una scrittura buddista):  
"Evitare il male, compiere il bene, **purificare la mente**, questo è l'insegnamento del Buddha" (l'accento al purificare la mente è inconfondibilmente buddista: è punto qualificante e centrale).
- Inoltre alla moglie lasciò scritto: "questo mondo è illusione; solo il Buddha è vero".

-C'è chi dice che Shōtoku era una figura isolata: fra intrighi e gente corrotta, sentiva che la religione tradizionale non bastava più (con la sua dottrina dell'impurità fisica e rituale) a spiegare e ad affrontare i problemi posti dall'ambizione e dall'avidità umana. E appunto forse si rendeva conto che per il bene dello stato bisognava negare le proprie ambizioni personali; che il mondo era più complesso talvolta assurdo, rispetto alla fiduciosa affermazione naturale dello Shinto.

-Apprezzò il Buddismo come fede e come grande civiltà. Vagheggiava un sistema multi-religioso (come nell'impero Sui della Cina: 589- ): bilanciamento tra shinto, confucianesimo e Buddismo

-Scrisse tre commentari a sutra buddisti: la attribuzione di queste opere è incerta, ancora oggi qualcuno la sostiene. Certo rivelano anche loro notevole conoscenza della filosofia buddista.

-A lui si deve anche la costruzione di vari templi (completi di monastero), alcuni dei quali già menzionati, ma di fatto legati al suo nome (se non altro per la conclusione):

Hōryūji: vicino al suo palazzo, ospitava la statua di Yakushi (ricostruito nel 670)

Shitennōji: i 'quattro re' sono i quattro re deva, guardiani delle direzioni e protettori del Buddismo; fu eretto in seguito ad un voto per la vittoria del 587 sui Mononobe (ma è dubbio che all'inizio avesse questo nome; certo è che almeno le fondamenta sono dell'età di Shōtoku)

Hōkōji (o Asukadera), dei Soga, più tardi noto come Gangōji (e a Nara nel 716 si costruirà uno Shin-Gangōji)

-Non seguì sette particolari. Si basò molto sul Sutra del Loto, che predica un universalismo soteriologico (qualcuno la chiama la "via dei laici")

-Con lui il Buddismo da religione di un clan divenne la religione del trono e dell'impero (qualcuno lo ha chiamato il Costantino del Giappone)

\* \* \* \*

#### BREVE PROSPETTO DELLE FASI DELLA PRIMA PENETRAZIONE DEL BUDDISMO IN GIAPPONE

- All'inizio alcuni capi di clan (religione di alcuni clan)
- Poi entra come religione privata nel clan imperiale (la corte)
- Poi come religione dello stato (in periodo Nara).